

Lì dove le città creative diventano anche solidali

SCENARI

Crisi economica, pandemia e urgenze ambientali hanno posto i centri urbani di fronte alle loro crescenti inadeguatezze e alla necessità di rinnovarsi

ROBERTO RIGHETTO

Come dare torto a Marco Garzonio che, nella presentazione del rapporto 2021 dell'**Ambrosianeum** sulla città di Milano, fa un paragone niente affatto azzardato fra il Pirellone e le tre Torri di Citylife? Il primo progettato da Giò Ponti nel 1950 e realizzato da Pierluigi Nervi fra il 1956 e il 1960 resta il più bel grattacielo della città, un monumento modernissimo con la sua linea inconfondibile, ed è ancora uno dei simboli di Milano. La seconda più recente costruzione è fatta di tre grattacieli opera di Isozaki, Libeskind e Hadid, che «nell'insieme assomigliano a un'isola di vetro cemento calata su Milano, che avrebbe potuto trovare posto in qualunque altro agglomerato urbano, in qualsivoglia parte del mondo». Una realizzazione simbolo più che altro del dominio della globalizzazione finanziaria che spesso fa dell'architettura uno strumento per imporre una determinata visione del mondo. Visione improvvisamente entrata in crisi con lo scoppio della pandemia. Il "modello Milano" costruito dopo l'ubriacatura di Expo 2015 ha dovuto fare i conti con una realtà ben diversa e oggi, come ribadisce Garzonio, è perciò da ripensare. La pausa imposta dal virus deve far riscoprire parole come ascolto, cura, ospitalità: una città contrassegnata nei decenni scorsi dalla voglia di ricostruire deve farsi creativa nella solidarietà. È quanto emerge anche dal volume *Le città sono una soluzione. Un viaggio nell'Italia dei comuni innovativi* di Simone d'Antonio e Paolo Testa edito da Donzelli. È il racconto di tan-

ti progetti che hanno preso il via nelle città italiane, grandi e piccole, nell'ambito di Urbact, il programma europeo che intende promuovere uno sviluppo urbano sostenibile. Proprio il capitolo su Milano è illuminante perché testimonia come la parte più fragile della popolazione, soprattutto durante il primo lockdown, sia stata fatta oggetto di un'attenzione del tutto nuova. Grazie anche alla collaborazione dei Centri d'ascolto della Caritas presenti in ogni parrocchia, si è avviata una campagna contro lo spreco di cibo e per l'accesso all'alimentazione da parte delle fasce più colpite dalla crisi seguita al Covid 19. La rete della Caritas monitorizza costantemente il grado di povertà degli abitanti e nell'emergenza sono stati messi a punto, d'accordo con l'amministrazione comunale e le imprese alimentari, piani di sostegno diretto come la consegna a domicilio di una spesa settimanale grazie ai volontari. Altre iniziative, come il "Fondo diamo lavoro" creato dopo la crisi economica del 2008, hanno consentito a centinaia di persone di superare i momenti più duri con erogazioni temporanee di piccole somme gestite direttamente dalle parrocchie. L'architettura non può essere mai disgiunta dal modo di vivere concreto degli abitanti di una città e, se quello di Milano riportato nel libro è un esempio di carattere soprattutto sociale, la maggior parte è costituita da esempi notevoli di recupe-

ro di aree abbandonate per restituirle ai cittadini. Come a Ravenna, dove la riconversione della Darsena ha permesso di favorire la connessione con la vicina Marina di Ravenna facendo rivivere il canale e conducendo il mare in città dopo decenni. Ravenna è ridiventata la porta verso l'Adriatico com'era in passato. Fra le aree che corrono lungo il canale va segnalata l'esperienza di Pop-Up Darsena, divenuto un punto di ritrovo assai frequentato dai giovani. A Siracusa l'intervento ha riguardato il quartiere della Mazzaronna, a circa 3 chilometri dal centro storico. Vero e proprio quartiere dormitorio, ora ha visto una trasfor-

mazione grazie al coinvolgimento dei cittadini con una serie di progetti che hanno unito inclusione sociale e innovazione digitale. È così nata la

"Casa dei cittadini", punto di ritrovo delle associazioni di quartiere, in uno stabile lasciato all'incuria da anni, e un ruolo propulsivo è stato svolto soprattutto dalle donne che hanno promosso attività antiviolenza. Anche Napoli ha puntato molto sulla riconversione di edifici abbandonati: i cosiddetti "giganti dormienti" hanno ripreso vita, dal Real Albergo dei Poveri, una struttura del '700 nata per accogliere malati e indigenti e inutilizzata, al complesso della Santissima Trinità delle Monache. Ben 33 progetti di recupero di spazi pubblici hanno preso forma con decine di iniziative correlate, da sportelli medici a programmi di doposcuola fino a eventi culturali. Agricoltura e cibo sono stati i settori interessati dai progetti che hanno riguardato Bologna e Roma. In quella

che è considerata una delle capitali del cibo italiano è nato il "Mercato ritrovato", che presenta le produzioni agricole più importanti del territorio, facendo educazione alla sostenibilità e promuovendo il chilometro zero. Nella stessa area erano sorte la Cineteca e il DamsLab, riconvertendo la Manifattura tabacchi e l'antico Mulino Tamburi. Spazi restituiti a tutta la cittadinanza e ai giovani in particolare. Roma invece è stata protagonista del rilancio dell'orticoltura urbana: sono oltre un migliaio gli orti privati - realtà poco conosciuta e ben descritta dal film *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi - presenti nella capitale e in molti casi, come per i lavoratori dell'ex Eutelia, hanno rappresentato una possibilità di rimettersi in gioco prendendosi cura di un orto nell'istituto Garibal-

Simone d'Antonio e Paolo Testa
Le città sono una soluzione
Un viaggio nell'Italia
dei comuni innovativi
Donzelli. Pagine 166. Euro 20,00



di. Così nella zona di Tre Fontane, non lontano dall'Eur, alla Garbatella decine di iniziative hanno promosso l'agricoltura urbana.

Se Messina ha rivolto lo sguardo ai migranti ed è stata l'unica città italiana all'interno di Urbact a porre al centro il tema dell'accoglienza integrata e dell'inclusione soprattutto dei minori stranieri, Udine ha riflettuto sul gioco. La Ludoteca è divenuta in poco tempo un centro vitale per tutta la comunità, dai bambini più piccoli che si ritrovano a giocare con mamma e papà agli anziani che giocano a carte. «Il gioco è divenuto strumento di coesione sociale», rilevano gli autori, che raccontano anche le esperienze pubbliche realizzate, dalla celebrazione del *Pi greco day* alla *Giornata mondiale del gioco* nelle scuole della città, senza dimenticare il progetto *The Smart Play. La mossa giusta*, che ha invitato bar, ristoranti ed esercizi commerciali a disinstallare slot machine e videopoker per sostituirli con giochi intelligenti.

Tutte queste realtà fanno parte di quella che il sociologo Charles Landry ha definito «burocrazia creativa» e che vede collaborare istituzioni comunali o di quartiere ed abitanti per riqualificare zone dimenticate della città. Progetti che spuntano qua e là in tutt'Europa: si pensi a Bilbao e Amsterdam. Amburgo e Lisbona. Di qui al passo ulteriore che ispira questa ricerca, vale a dire che le città possono essere una soluzione ai problemi dell'esistenza quotidiana dei cittadini, è tutto da dimostrare e dipende certamente dal buon operare degli amministratori e dal reale coinvolgimento dei cittadini. E dallo sforzo congiunto di unire creatività e solidarietà.



Una veduta di Milano, con il nuovo skyline dei grattacieli di Porta Nuova / Ansa/Matteo Bazzi